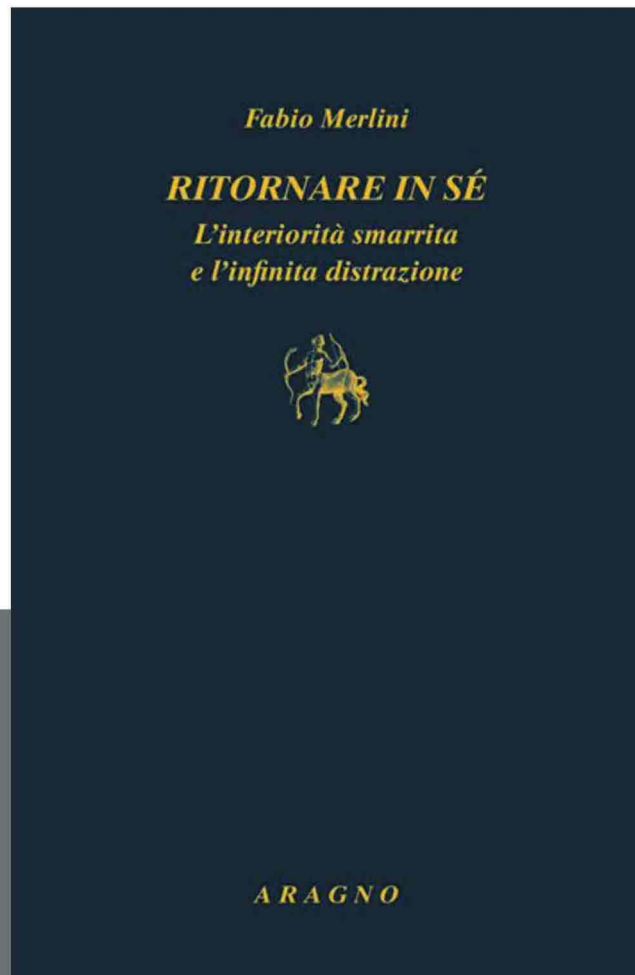


L'importanza dell'interiorizzazione

Il concetto di Sé è molto caro alla filosofia; declinato nei modi di Soggetto, Io, Super-Io, da Fichte a Hegel, da Nietzsche a Freud, senza dimenticare i francesi Ricoeur e Deleuze, solo per citare alcuni nomi, la filosofia ha sempre riflettuto sull'individuo, teso tra la sua interiorità e la sua esteriorità. A questa tensione, che può essere centripeta o centrifuga, si contrappone la necessità di un equilibrio che mantenga l'uomo entro i confini dei suoi eccessi: il narcisismo e l'estraniamento. Ciò significa che, nonostante gli stimoli interni o esterni, bisogna essere in grado di non lasciarsi prendere troppo da se stessi, tantomeno lasciare che il mondo prenda il sopravvento su di noi. Il sopravvento sembra in certi casi averlo preso il mondo dei social e la dipendenza che da essi facilmente ne scaturisce: storie, post e foto, metafore del desiderio di apparire, di condividere, di mostrare e mostrarsi, altro non sono che gli strumenti debordanti di una realtà esteriorizzata che spesso non rappresenta l'autenticità. Il soggetto oggi è iper-esposto (soprattutto perché iper-connesso) al mondo: ciò significa che la tensione all'esteriorizzazione rischia di esplodere in una distrazione che corrode da dentro l'individuo, lasciandolo smarrito in un là fuori che non coincide con la sua dimensione esistenziale originaria.

Il testo di Fabio Merlini, partendo dal concetto di tempo, sviluppa un'analisi originale sull'importanza dell'interiorizzazione. Secondo l'autore esistono tre dimensioni temporali in cui l'individuo può declinare se stesso: tempo 1 misurativo, tempo 2 sospeso,

di
**ISABELLA
VILLI**



tempo 3 generativo. Spieghiamole brevemente:
tempo 1: si tratta del tempo meramente inteso, misura per mezzo della quale diamo forma a tutto;
tempo 2: potremmo tradurlo come "epoca" o "cultura", il contesto storico in cui viviamo, dunque un'idea spazialmente più ampia e concettualmente più estesa;
rispetto al tempo 1, essenzialmente soggettivo, si tratta qui di una dimensione collettiva e legata ad immaginari specifici;
tempo 3: è il più complicato da spiegare poiché si tratta di

percepire una dimensione all'interno di un'altra, una sorta di sentire altrimenti, altro dalla quotidianità, nella sua possibilità di manifestare un ordine di senso altro. L'autore fa l'esempio dell'atto poetico: il poeta mentre compone si trova in uno spazio ed un tempo ben definiti, ma la potenza della magia creativa trasla, in una sorta di altrove, il poeta e le sue immagini, così che il soggetto e l'oggetto divengono l'uno la fonte della temporalità dell'altro (p. 58). Sovviene così l'immagine della madeleine proustiana, che rappre-

senta perfettamente del tempo generativo, nella potenza evocativa della memoria. Merlini spiega il divertimento tra smarrimento del sé e ritorno al sé descrivendo il viaggio in Italia di Goethe che, preso nel vortice estetico della capitale, sembra rimanere vittima di uno spaesamento dell'eccesso, poiché Roma, immagine di bellezza ipertrofica, risulta essere troppo. Riuscirà a trovare il sentiero verso la ricomposizione del sé e di un suo nuovo senso grazie al pharmakos contro la dispersione

in un percorso a tappe: direzione, destinazione, motivazione, assimilazione. La conclusione del cammino è l'invito a sostare presso di sé: non un ripiegamento su se stessi, ma un'interiorizzazione che incontra il mondo in un lavoro liberatorio, nel senso della capacità di liberare l'essenza di ciò che è stato assimilato mantenendo le due sfere, interiore ed esteriore, distinte ma sinergiche. La capacità di sostare presso di sé si contrappone a l'essere fuori di sé, che è la trasformazione resiliente della quotidianità mediatica (p.120). Ed arriviamo alle delucidazioni finali fornite da Proust: con la sua idea di lettura, lo scrittore francese presenta la possibilità del dispiegamento di due dimensioni temporali: quella della lettura, o mondo interno, quello della vita, o mondo esterno, nell'essere l'uno il limite dell'altro. Solo la scrittura ha il potere di ricompone simbolicamente il connubio. Leggere è un atto che non inibisce l'esperienza del mondo, al contrario proprio il totale immergersi nel mondo del racconto, permette di vivere più intensamente (p. 172). Dunque la distrazione data dalla lettura sarà solo apparente, poiché costitutiva di una vivere altrove e altrimenti.

Un testo complesso per forma ed argomentazione, di non facile approccio per il linguaggio difficile, ma molto ben strutturato e teoreticamente valido.

Fabio Merlini, **Ritornare in sé – L'interiorità smarrita e l'infinita distrazione**, Aragno Editore, Torino, 2022, pp. 196, euro 20,00

